

# ARCHIVIO STORICO SARDO

VOLUME LIV

---

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA

---



---

CAGLIARI, 2019

---

# ARCHIVIO STORICO SARDO

A CURA DELLA  
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA

VOLUME LIV



CAGLIARI - 2019

**Direttore:**

Luisa D'Arienzo

**Comitato scientifico:**

Enrico Atzeni, Luisa D'Arienzo, Gabriella Olla Repetto,  
Maria Luisa Plaisant, Renata Serra, Giovanna Sotgiu

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta in qualsiasi forma senza il permesso dell'Editore e/o della DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA



© Cagliari - 2019



Il presente volume è stato pubblicato con il contributo  
della Regione Autonoma della Sardegna



*Progetto grafico*  
EDIZIONI AV di ANTONINO VALVERI

Via Pasubio, 22/A - 09122 Cagliari  
Tel. (segr. e fax) 070 27 26 22  
web: [www.edizioniav.it](http://www.edizioniav.it)  
e-mail: [edizioniav@edizioniav.it](mailto:edizioniav@edizioniav.it)

*Stampa e allestimento:* I.G.E.S. – Quartu S. Elena

## “INDAGARE IL PASSATO”

Giornate di studi di Preistoria e Protostoria in onore di Enrico Atzeni  
(Cagliari, 21-22 giugno 2019)

Sintesi del Convegno

SOMMARIO: 1. *Premessa.* - 2. *Sintesi degli interventi.* - 3. *Riflessioni conclusive.*

1. *Premessa.* – Si data al 1958 il primo contributo scientifico di Enrico Atzeni intitolato *Stazioni all'aperto e officine litiche nel Campidano di Cagliari*, ponderoso studio pionieristico edito nella storica e prestigiosa rivista “Studi Sardi”. Già dal 1955, infatti, egli aveva intrapreso la sua collaborazione con la Cattedra di Antichità Sarde dell'Università di Cagliari in qualità di Assistente volontario di Giovanni Lilliu, imprimendo un'impronta essenziale nel processo di riorganizzazione e sistematizzazione delle conoscenze sulla preistoria della Sardegna in corso in quegli anni. Da allora e per oltre sessant'anni Enrico Atzeni ha rivestito un ruolo fondamentale, autorevole ma mai soggetto a sovraesposizioni personalistiche, col suo instancabile e solido lavoro di ricerca e documentazione sulla preistoria e la protostoria della sua amata Sardegna e delle isole contermini. Le sue indagini sono innumerevoli ed eccezionalmente differenziate, come pure i suoi scavi e le pubblicazioni riguardanti siti e tematiche di assoluto riferimento, diventati in progresso di tempo pilastri portanti nella definizione della nostra storia plurimillennaria e nell'interpretazione delle sue principali manifestazioni.

Tra i contesti e i siti delle tante ricerche di Enrico Atzeni, sia puntuali sia di più ampio respiro territoriale, devono essere principalmente ricordati la necropoli preistorica di Montessu a Villaperuccio, il complesso ipogeico-megalitico di Pranu Mutteddu a Goni, la scoperta delle straordinarie statue-menhir del Sarcidano, il nuraghe di Genna Maria a Villanovaforru, il complesso nuragico di Cuccurada a Mogoro, il nuraghe Diana a Quartu S. Elena, gli straordinari pozzi

sacri di Santa Cristina di Paulilatino e di Cuccuru Nuraxi a Settimo San Pietro. In questa attività instancabile e senza soste indirizzata verso sempre più rilevanti e ambiziosi traguardi, Enrico Atzeni ha fatto convergere anche la formazione universitaria presso l'Ateneo di Cagliari, coinvolgendo centinaia di allievi, alcuni tra i quali hanno avuto il privilegio di condividerne e far avanzare le ricerche.

Per celebrarne l'eccezionale impegno scientifico e didattico, il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari, dietro la spinta e l'attività organizzativa di chi scrive, ha dedicato al magistero dell'eminente Studioso un Convegno Internazionale nella sede universitaria che ha visto svilupparsi per intero la parabola della sua carriera accademica, nonché l'esperienza umana di formatore.

Il Convegno si è svolto a Cagliari, presso la Cittadella dei Musei "Giovanni Lilliu" (Aula "Roberto Coroneo") e si è articolato in due giornate (21 e 22 giugno 2019). Hanno partecipato ai lavori, con comunicazioni e poster scientifici, oltre 70 studiosi provenienti non solo dalla Sardegna ma anche dalla penisola, dalla Sicilia, dalla Corsica e dalla Francia continentale, dalle Baleari e dalla penisola iberica, da Israele e dall'Australia. All'apertura dei lavori ha preso parte anche, con un lucido, acuto e appassionato discorso di saluto, lo stesso Prof. Enrico Atzeni, il quale ha riconosciuto nei numerosi convegnisti intervenuti tanti dei suoi affezionati colleghi, collaboratori e allievi.

Il convegno si è articolato in quattro sessioni, volte a ricalcare, in forma necessariamente compendiarica, alcune delle principali tematiche e piste di ricerca perseguite nel corso degli anni da Enrico Atzeni: 1) Produzioni materiali delle *facies* del Neolitico e dell'Eneolitico; 2) Sistemi simbolici, pratiche funerarie e culturali nei contesti preistorici della Sardegna e del Mediterraneo; 3) Processi di transizione tra Eneolitico ed età del Bronzo; 4) Architetture e paesaggio nella Sardegna protostorica.

2. *Sintesi degli interventi.* – Per quanto riguarda la prima Sessione (*Produzioni materiali delle facies del Neolitico e dell'Eneolitico*), Robert Tykot (University of South Florida), ha parlato dello scambio e distribuzione dell'ossidiana da Monte Arci oltre la Sardegna, con una

analisi generale sui manufatti in ossidiana provenienti dalla Corsica, altre isole del Tirreno, l'Italia peninsulare, e la Francia meridionale, in una prospettiva diacronica attenta ai fenomeni di cambiamento nelle sfere di distribuzione preferenziali.

Laura Fanti e Carlo Lugliè (LASP - Università di Cagliari) hanno relazionato sulla *facies* San Ciriaco nei villaggi all'aperto a sud-ovest del Monte Arci, con nuovi dati sui recipienti ceramici da Puisteris e Serra Sa Furca-Mogoro (OR), insediamenti sorti ai piedi del versante meridionale e sud-occidentale del Monte Arci durante il Neolitico Medio A - Bonu Ighinu e sviluppatisi ulteriormente durante il Neolitico medio B - San Ciriaco. Si è proposta una rilettura dei recipienti ceramici di *facies* San Ciriaco, in parte ancora inediti, provenienti da raccolte di superficie effettuate nei due siti già oggetto di studio di Enrico Atzeni.

Salvatore Sebis (Museo Civico "Giovanni Marongiu" - Cabras) e Carlo Lugliè (LASP - Università di Cagliari), si sono occupati di alcune figurine antropomorfe inedite di età neolitica e della prima età del Rame dall'insediamento di Conca Illonis (Cabras), fornendo, anche in base agli esemplari inediti, ulteriori spunti di riflessione per consolidare una proposta di inquadramento cronologico e di lettura iconografica di questa specifica produzione simbolica, indagata da Enrico Atzeni nei primi dei suoi ponderosi lavori scientifici.

Maria Grazia Melis (Università di Sassari) e Jaume Garcia Rosselló (Universidad de las Islas Baleares) hanno incentrato la loro attenzione su evoluzione tecnologica, mobilità regionale e interazione sociale – con particolare riguardo alle produzioni ceramiche delle comunità sarde tra il Neolitico finale e l'Eneolitico – partendo dall'analisi del contesto di Su Coddu/Canelles, uno dei più importanti insediamenti prenuragici del Cagliaritano investigati da Enrico Atzeni a partire dagli anni 1960.

Luisanna Usai (già Funzionario MIBAC) si è occupata dei corredi di età eneolitica dalla necropoli di Cungiau Sa Tutta o Su Tuttui di Piscinas, un contesto che ha restituito, all'interno delle tombe, vari reperti in rame e argento associati a ceramiche di cultura Filigosa (prima età del Rame).

Infine, Claudia Pau (Università di Granada) ha relazionato sui bottoni con perforazione a "V", in osso e avorio, di alcuni giacimen-

ti granadini (Andalusia, Spagna). L'analisi microscopica ha potuto identificarne le fasi di manifattura, le tecniche di perforazione e i processi di restauro. È probabile che tali bottoni non fossero solamente "oggetti funzionali", ma anche manufatti preziosi e di prestigio con un valenza anche simbolica.

Nella seconda sessione si è discusso di *Sistemi simbolici, pratiche funerarie e culturali nei contesti preistorici della Sardegna e del Mediterraneo* e sono stati particolarmente numerosi i contributi presentati su tali argomenti.

Alberto Cazzella (Università Sapienza di Roma) ha istituito un interessante confronto tra i sistemi simbolici riferibili al sito di Monte d'Accoddi e i "templi" megalitici di Malta: seppure durante il IV millennio a.C. i rapporti tra le due isole siano difficilmente rintracciabili, ciononostante, con la necessaria prudenza, sono state comparate le manifestazioni simboliche di una categoria di monumenti così importante e priva di diretti confronti con il resto del Mediterraneo nello stesso periodo.

Giuseppa Tanda (Centro Studi Identità e Memoria, già Professore Ordinario dell'Università di Cagliari) e Carla Mannu (Università di Cagliari) hanno presentato il caso della sepoltura a *domus de janas* di Sant'Andrea Priu a Bonorva, evidenziando lo stretto rapporto esistente tra le tipiche tombe ipogeiche della preistoria sarda, le "case dei morti", con le coeve strutture abitative, le case "dei vivi".

Fulvia Lo Schiavo (ex Soprintendente Archeologo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali) è ritornata sulla metallurgia pre-nuragica, argomento più volte da lei affrontato, con un aggiornamento dei dati archeologici circa la problematica della cronologia e delle modalità di introduzione della metallurgia nell'Isola e sulla possibilità di definirne le relazioni con le diverse *facies* archeologiche.

Un nutrito gruppo di studiosi, costituito da Paola Basoli (già funzionario archeologo presso la Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Sassari e Nuoro), Carlo Biliotti (già restauratore, direttore Opificio delle Pietre Dure di Firenze), Maria Graziella Dettori (già restauratore presso la Soprintendenza per i beni archeologici di Sassari), Paola Dui (Architetto), Silvana Fais (Università di Cagliari), Paolo Marcialis (Società ArcheoGeo) e il compianto Carlo Alberto

Artizzu (geologo presso la società “Servizi geotecnici”, Cagliari), si è occupato di un monumento particolarmente importante per la preistoria sarda, il dolmen di Sa Coveccada di Mores (Sassari), già indagato e pubblicato negli anni '60 del secolo scorso da Enrico Atzeni. In questo contributo il monumento viene analizzato in relazione al paesaggio archeologico circostante, anche alla luce delle recenti operazioni di restauro e delle relative analisi, indirizzate al recupero conservativo e strutturale del dolmen.

Mauro Perra (Civico Museo Archeologico “Su Mulinu” di Villanovafranca) ha illustrato un nutrito gruppo di “statue-menhir”, rinvenute in territorio di Samugheo, in località Cuccu de Lai (regione Linna 'e Cresia). Si tratta di manufatti che ripropongono in parte le classiche caratteristiche delle statue-menhir sarde, già messe in luce nei decenni da Enrico Atzeni (forma ogivale o tronco-ogivale, faccia piana accuratamente rifinita), con iconografie già documentate nelle regioni storiche del Barigadu e Mandrolisai (motivi a “U rovescia” associati a raffigurazioni ellittiche o quadrangolari con incisioni a spina di pesce, a reticolato o cruciformi).

Alessandro Usai (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Cagliari) ha riproposto gli scavi effettuati insieme a Enrico Atzeni negli anni '80 del secolo scorso nella tomba di Masone 'e Perdu (Laconi), di cui esistono solo brevi cenni nella letteratura archeologica. Oltre a rapidi accenni riassuntivi sul tema della statuaria preistorica sarda, è stata fornita una sintetica descrizione delle tombe di Corte Noa e Masone 'e Perdu di Laconi, corredata da planimetrie e da disegni dei reperti. Nel 1984 l'Autore ebbe occasione di partecipare all'indagine della tomba di Masone 'e Perdu, una particolare struttura mista caratterizzata da elementi legati sia all'ipogeismo sia al megalitismo, circondata da un peristilite presumibilmente riferibile a un originario tumulo ora scomparso. I pochi elementi culturali rinvenuti sembrano riferire la sepoltura alla cultura eneolitica di Abealzu.

Maria Rosaria Manunza (già Funzionario MIBAC) ha illustrato invece, anche alla luce delle più recenti scoperte, le diverse pratiche funerarie riferibili alle popolazioni di cultura Monte Claro nella Sardegna meridionale, altro tema assai caro a Enrico Atzeni; in questo areale infatti, oltre al reimpiego delle precedenti *domus de janas*, sono attestate sepolture in grotta e tombe Monte Claro d'impianto originale.



Jean Guilaine (Professeur au Collège de France, Paris) ha proposto alcune riflessioni sulla cultura Campaniforme in Sardegna e in particolare sul cosiddetto «package» campaniforme, oggetto di tanta attività di ricerca da parte di Enrico Atzeni. L'esame dei manufatti sardi sembra mostrare, per il prestigioso accademico transalpino, una serie miscidata di «influenze» provenienti da tre aree distinte, segnatamente dalle regioni occidentali, da quelle continentali e infine da altre aree meridionali circum-mediterranee.

Nell'ambito della terza sessione (*Processi di transizione tra Eneolitico ed età del Bronzo*) Anna Depalmas (Università di Sassari) ha indagato alcuni aspetti inerenti all'origine della civiltà nuragica, analizzando in particolar modo il rapporto tra quest'ultima e alcune attestazioni riferibili a precedenti fasi eneolitiche, in base a quanto evidenziato particolarmente da alcuni contesti della Sardegna meridionale in parte già indagati da Enrico Atzeni.

L'*équipe* di ricerca composta da Joseph Cesari (Conservateur général honoraire du patrimoine & CNRS UMR7269 LAMPEA – Aix-Marseille Universités), Franck Leandri (Directeur régional des affaires culturelles & CNRS UMR5608 TRACES – Université Toulouse Jean-Jaurès), Kewin Peche-Quilichini (Inrap Méditerranée & CNRS UMR5140 ASM – Univ. Paul-Valéry Montpellier) e Thomas Perrin (CNRS UMR5608 TRACES – Université Toulouse Jean-Jaurès) ha portato invece a una riflessione sulle novità provenienti dalla prossima Corsica. Nel contributo è stato esaminato in particolare il contesto di Filitosa-Turricchiu (Sollacaro) e la basse valle del Taravu, nella Corsica meridionale, un'area frequentata dal Neolitico antico sino al Bronzo finale (5800-900 a.C.). Qui Enrico Atzeni, e in particolare nel sito di Filitosa con gli scavi condotti a partire dal 1965, ha dato un contributo fondamentale alla ricostruzione della storia antica dell'isola corsa, nei suoi aspetti di sincronia e di originalità rispetto alla prossima Sardegna.

Infine Nadia Canu (Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro) si è occupata di un altro monumento già indagato da Enrico Atzeni alla fine degli anni '70 del XX secolo, la Tomba di Aiodda tra Nurallao e Nuragus. Si tratta di una sepoltura dell'età del Bronzo che riutilizza come materiale da

costruzione più esemplari defunzionalizzati di antiche statue menhir, intere o frammentarie, recanti motivi scolpiti e incisi. È stato presentato il regesto di una recente campagna di revisione e documentazione sulla tomba stessa e sulle statue menhir rinvenute.

La sessione n. 4 (*Architetture, paesaggio e cultura materiale nella Sardegna e nel Mediterraneo protostorico*) ha visto lo svolgersi di numerose relazioni, riguardanti non solo la documentazione relativa alla Sardegna protostorica ma anche quella di altre isole del Mediterraneo occidentale.

Emerenziana Usai (già Funzionario MIBAC) ha riferito su varie indagini archeologiche effettuate nel territorio dell'Alta Marmilla dal 1990 ad oggi, anche con cenni alle problematiche relative alla tutela e alla valorizzazione.

Graziano Caputa (Collaboratore della Soprintendenza A.B.A.P. per le Province di Sassari e Nuoro) ha proposto delle riflessioni sul rapporto tra Uomo e Territorio nella regione della Nurra in epoca nuragica. Muovendo da una sintesi aggiornata delle categorie di indicatori archeologici e dei manufatti rinvenuti nell'area, l'Autore ha sviluppato una proposta di ricostruzione del quadro paleoecologico e paleoeconomico nella Nurra tra le età del Bronzo e del Primo Ferro.

Riccardo Cicilloni (Università di Cagliari) e Marco Cabras (Museo della Civiltà Nuragica – Villa Verde - OR) hanno trattato di alcuni villaggi capannicoli relativi alla media e tarda età del Bronzo rinvenuti nell'Alta Marmilla, con particolare focalizzazione sul sito di Bruncu 'e s'omu, in territorio di Villa Verde. Il complesso archeologico, datato tra il Bronzo recente e finale, è costituito da un nuraghe ubicato sulla sommità di una collina e da un vasto villaggio di almeno 20 capanne. Gli scavi recenti dell'Università di Cagliari hanno riguardato l'isolato settentrionale del villaggio, costituito da almeno 6 capanne disposte attorno a un'ampia piazza centrale.

Adele Ibba (Università di Cagliari), Gianfranca Salis (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Cagliari) e Alfonso Stiglitz (Museo Civico di San Vero Milis) hanno richiamato l'attenzione sulle indagini archeologiche dirette da Enrico Atzeni nel sito di Cuccuru Nuraxi (Settimo San Pietro - Cagliari) negli anni 1998-99, dopo le prime indagini sistematiche dello stesso Atzeni susseguitesesi a partire da-

gli anni '50 del secolo scorso che avevano evidenziato i resti di un nuraghe complesso e di una straordinaria formula architettonica di pozzo sacro. Le nuove indagini degli anni '90 hanno attestato la presenza contermine di un'area insediativa con ambienti costituiti da muri rettilinei ad andamento ortogonale, con materiali di tradizione nuragica e fenicia.

Elisabetta Garau e Marco Rendeli (Università di Sassari) hanno analizzato in dettaglio l'organizzazione degli spazi e gli assetti territoriali configuratisi nelle diverse regioni della Sardegna centro settentrionale durante l'età del Ferro.

Giacomo Paglietti (Museo Civico Archeologico "Genna Maria" di Villanovaforru; Area archeologica di Santa Vittoria di Serri) ha presentato i vani con bacile dai villaggi dell'età del Ferro di Genna Maria e Pinn'e Maiolu, segnalati e portati alla luce dalle ricerche coordinate da Enrico Atzeni. Lo studio si colloca nell'ambito delle recenti analisi sui piccoli ambienti circolari con sedili anulari, bacili, focolari presenti all'interno di vari insediamenti dell'età del Ferro sardo, denominati nella letteratura archeologica come "rotonde con bacile".

Massimo Cultraro (CNR – Catania) ha presentato uno studio su alcuni materiali inediti di tradizione sarda provenienti da raccolte museali della Sicilia i quali, nell'ambito delle relazioni intercorrenti tra la Sardegna e la Sicilia nelle fasi avanzate e finali dell'età del Bronzo, offrono la possibilità di tracciare un quadro più articolato sul sistema di contatti, diretti e/o mediati, tra le due isole nel corso del momento di intensificazione della presenza egeo-micenea nel Mediterraneo centrale.

Infine, Lluís Plantalamor Massanet (Conservador-Director jubilado del Museu de Menorca) ha illustrato il monumento di Sa Comerma de Sa Garita de Torre den Galmés, un edificio con porte multiple, cortile esterno e ipotetico terrazzo superiore, collocabile cronologicamente in un momento iniziale della cultura talayotica in cui la vicina tomba megalitica di Ses Roques Lisses non esercitava più la sua funzione.

A corollario delle comunicazioni precedentemente riassunte sono stati oltre una ventina i poster scientifici presentati in un'apposita sessione. Gli argomenti trattati sono vari, seppur rientranti nelle te-

matiche generali del Convegno e nelle piste di ricerca percorse nella sua carriera da Enrico Atzeni.

Per economia di spazio si presenta di seguito solo l'elenco dei lavori presentati. *Tracce a Monastir. Frammenti di paesaggio antico nell'attività di ricerca scientifica di Enrico Atzeni* (Emanuela Atzeni, Daniele Cinus, Andrea Lecca). *La necropoli ipogeica a domus de janas di Prunittu - Sorradile (OR). Prime osservazioni* (Ginetto Bacco). *Dinamiche di organizzazione territoriale nel centro - Sud Sardegna tra Bronzo Medio e prima Età del Ferro* (Marco Cabras, Valentina Matta, Riccardo Cicilloni). *Tra valorizzazione e ricerca: archeologia dei paesaggi lungo il Cammino Minerario di Santa Barbara (Sulcis – Iglesiente - Guspinese)* (Marco Cabras, Manuel Todde, Simona Ledda, Riccardo Cicilloni). *Nuovi documenti del Neolitico medio dal territorio di Villamassargia (SU)* (Gianfrancesco Canino). *Reperti preistorici e protostorici inediti da Nurallao (CA)* (Graziano Caputa). *Sa Tanca 'e Iddha-Martis (SS): il sito eneolitico* (Graziano Caputa). *Venticinque anni di scavi e ricerche nel sito preistorico e protostorico di Cuccurada-Mogoro (OR)* (Riccardo Cicilloni, Giuseppina Ragucci, Sandra Carta, Emerenziana Usai). *Il nuraghe di Santa Cristina di Paulilatino tra vecchi e nuovi scavi* (Carla Del Vais, Salvatore Sebis). *Resti faunistici del Nuraghe "Genna Maria" di Villanovaforru tra età del Bronzo ed età del Ferro* (Ornella Fonzo). *Continuità insediative e possibili sincretismi devozionali nel paesaggio protostorico della Sardegna: i casi dei nuraghi Cuccurada (Mogoro) e Santu Miali (Pompu) nell'alta Marmilla* (Dario D'Orlando, Marco Muresu). *Nuove indagini nel nuraghe Palmavera di Alghero* (Luca Doro, Gabriella Gasperetti, Patrizia Luciana Tomassetti). *Ricerche di antichità nel sito di San Gemiliano di Sestu: tra doveroso tributo scientifico, aspetti pionieristici e aneddotica leggendaria* (Antonello V. Greco). *L'insediamento di Su Valzu-Sa Coa Larga-Florinas* (Salvatore Merella). *Tomba megalitica di Onnu Marras-Ittiri* (Salvatore Merella). *Piscinortu-San Sperate (SU): un articolato sistema insediativo del Bronzo Medio* (Alberto Mossa). *Dal Neolitico all'Età Contemporanea: persistenza di utilizzo dell'altopiano di Tacuara-Nurri* (Angela Orgiana, Paolo Marcialis). *All in All, It's Just Another Stone in the Wall* (Laura Pisanu, Louise A. Hitchcock, Aren M. Maeir, Madaline Harris-Schober, Shira Gur-Arieh, Pietro Militello, Riccardo Cicilloni). *Corona Molтана-Bonnanaro: ricostruzione del set ceramico* (Ilaria Maria Francesca

Pitzalis). *Nuove attività di ricerca nell'area archeologica di Pranu Mutteddu di Goni-CA* (Federico Porcedda, Paolo Marcialis, Enrico Trudu, Liliana Spanedda, Juan Antonio Camara Serrano, Riccardo Cicilloni). *Il nuraghe Antigori di Sarroch: nuovi dati sull'insediamento nuragico* (Giuseppina Ragucci). *Il contributo dell'archeometria allo studio delle statue menhir del Sarcidano e del Barigadu (Sardegna centrale): proprietà tecnologiche e provenienza delle materie prime* (Marco Serra, Valentina Mameli, Carla Cannas). *Il nuraghe Su Nuratzou di Gonnoscodina (Oristano)* (Emerenziana Usai, Giuseppina Ragucci).

3. – *Riflessioni conclusive.* – Il grande successo di pubblico riscontrato dal Convegno, con la partecipazione di numerosi studiosi ma anche di semplici appassionati della materia che hanno seguito con interesse e continuità le diverse sessioni sviluppate nelle due giornate, riflette la ricchezza di sfaccettature e di prospettive che ha contraddistinto l'intensa e articolata attività di ricerca di Enrico Atzeni. Sotto l'aspetto scientifico il Convegno ha sicuramente conseguito il risultato di delineare lo stato dell'arte dei diversi filoni coltivati e sviluppati dal grande archeologo: si tratta di un'acquisizione importante e centrale per la disciplina che le comunicazioni e i poster renderanno di più ampia fruizione mediante la raccolta di contributi di prossima pubblicazione negli Atti del Convegno.

Tuttavia, l'obiettivo più importante raggiunto dalle giornate di studi sarà stato quello di rendere omaggio e implicita riconoscenza a Enrico Atzeni, un caso esemplare di studioso autorevole e discreto in cui le eccezionali doti scientifiche si combinano indissolubilmente e straordinariamente con un non comune spessore umano.

*a cura di*

Riccardo Cicilloni e Carlo Lugliè  
(*Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali*  
*Università di Cagliari*)

Finito di stampare, per conto delle EDIZIONI AV  
Via Pasubio, 22/A - Tel. (segr. e fax) 070/27 26 22  
09122 CAGLIARI  
presso la I.G.E.S. Srl – Via Beethoven, 14  
09045 QUARTU S. ELENA (CA)  
nel mese di dicembre 2019

